

» **L'intervista** Il braccio destro di Veltroni e il sostegno di D'Alema a Bersani: la scelta dei tempi lascia perplessi

# Tonini: basta logorarsi, anticipiamo il congresso

Oggi si saprà se in Sardegna ce l'avrà fatta Renato Soru. E in caso di sconfitta ci sarà «una difficoltà in più». Ma dato che di problemi il Pd ce ne ha già tanti «a questo punto non sarebbe meglio andare subito al congresso?». Attenzione, a dire queste cose non sono i dalemiani, sospettati perennemente (dai veltroniani) di remare contro, bensì proprio un fedelissimo di Walter Veltroni come Giorgio Tonini. Il che vuol dire che, di fronte agli attacchi di queste ultime settimane, alla candidatura alternativa del ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani, sostenuta da D'Alema, alla tentazione scissionista nutrita da rutelliani e parte dei popolari, potrebbe essere questa la controffida veltroniana. Tonini ipotizza anche le date del congresso anticipato: «Dal 16 al 18 aprile, al posto della conferenza programmatica». E, subito dopo, le primarie. In modo da «sgombrare il campo da ogni polemica» e andare alle elezioni di giugno con un partito ricompattato.

**Ha creato problemi l'insistenza sulla candidatura di Bersani, proprio alla vigilia del voto sardo?**

«Si tratta, beninteso, di una candidatura assolutamente legittima. Mi lascia solo perplessa la scelta dei tempi. E non solo per la concomitanza con le regionali sarde».

**La novità è che Massimo D'Alema, prima solo sponsor presunto, ora è sceso in campo in modo aperto a favore di questa leadership alternativa a Veltroni.**

«Vuol dire che si stanno creando due

schieramenti contrapposti. E ciò, in linea di principio, non è un male. Ma è fondamentale che il confronto, anche aspro, non avvenga tra due persone, bensì tra due diverse linee politiche».

**Che cosa pensa di quella espressa finora dal ministro ombra dell'Economia?**

«Mi sembra la rinuncia alla parte più ambiziosa del progetto con il quale è nato il Pd, cioè il tentativo di aprire una fase totalmente nuova rispetto al passato. Finito il Novecento, nessuna cultura politica è adeguata a guidare, da sola, il nuovo mondo.

Tornare ad insistere su idee come il partito dei lavoratori e su altri concetti identitari della vecchia sinistra non porta da nessuna parte. Solo una ricerca comune di tutte le componenti del Pd può trovare la sintesi giusta e vincente sulla destra. È ciò che stiamo tentando di fare anche con il testamento biologico».

**Là dove però si incontrano non poche resistenze dei cattolici del Pd.**

«Bisogna che tutti contribuiscano a costruire una sintesi. Ciò non vuol dire rinunciare alla libertà di coscienza».

**Ma le sofferenze dei cattolici non si limitano ai temi bioetici. Ormai i rutelliani e una parte degli ex popolari non nascondono più la tentazione di fare un passo indietro.**

«Occorre resistere a questa tentazione perché il ritorno alle vecchie appartenenze,

di Margherita e Ds, non ha più senso».

**E se invece si arrivasse ad una scissione?**

«Alla prossima riunione del coordinamento, che si terrà martedì, occorrerà chiedersi cosa fare. Ci sono troppe sofferenze e non può cominciare già ora la fase pregressuale: sarebbe troppo logorante».

**Fu lei, subito dopo le politiche, a proporre di convocare il congresso per rispondere ad ogni polemica.**

«Già. E ci fu una levata di scudi. Dissi "va bene, ma allora pensiamo ad altro", cioè a fare opposizione e a costruire il partito. Invece, ecco che si apre una fase estenuante, dato che il congresso è fissato ad ottobre e ci sono di mezzo le europee e le amministrative».

**Senza contare il risultato del voto sardo, che arriverà dopo una campagna giocata tutta in un duello tra Soru e Berlusconi.**

«Mi auguro che vinca Soru, in primo luogo per la Sardegna, ma anche per il Pd. Mi chiedo però, a prescindere dal risultato, se a questo punto non sia meglio, per il bene del partito, andare subito al congresso. Ne parlerò al coordinamento di martedì. Si potrebbe anche fare al posto della conferenza programmatica, già fissata dal 16 al 18 aprile. Lo statuto dice che è il congresso ad ufficializzare la rosa delle candidature. Poi a scegliere il segretario ci pensano le primarie che potrebbero svolgersi una o due settimane dopo. In questo modo si metterebbero a tacere tutte le polemiche tirando dritto fino alle elezioni di giugno con un partito rafforzato».

**Roberto Zuccolini**

## Chi è

### La carriera

Giornalista professionista, trentino, padre di 7 figli, già presidente della Fuci

(universitari cattolici) e membro della presidenza nazionale dell'Azione cattolica. Nel 1999 entra nella segreteria nazionale Ds. A chiamarlo, Veltroni, di cui è fedelissimo

### In Senato

Senatore dal 2001, nel 2008 è rieletto nelle Marche. È nella direzione del Pd, responsabile dell'area Studi del partito



**Strategie interne**  
Il confronto, anche aspro, non deve avvenire tra due persone, bensì tra due diverse linee politiche

